

Tempo libero | Stili di vita

Stufe a pellet

Meno polveri sottili



di Paola Eleonori

Inquinano poco, sono efficienti e permettono di risparmiare anche fino al 40 per cento sulle spese di riscaldamento. Occhio però al biocombustibile



Plus e Gold

- **EnPlus:** garantisce un pellet di classe A1 con residuo di ceneri inferiori allo 0,5% e certifica qualità dell'impianto di produzione e tracciabilità dei legnami. Altri: **DinPlus**, **ProPellet** e **Pellet Gold**, unico a escludere formaldeide e radioattività.



L'Italia è uno dei più grandi consumatori mondiali di pellet per il riscaldamento. Ne brucia più di 3 milioni di tonnellate all'anno, il 96 per cento delle quali destinato alle abitazioni (fonte Gain Report). Tanti piccoli cilindretti lunghi pochi centimetri rubano sempre più la scena ai tradizionali ciocchi di legno per le stufe da riscaldamento. Una pellet-mania che si sta diffondendo per alta capacità calorifica, maggiore praticità e risparmio, minore inquinamento, ma solo in caso di materia prima di qualità. Benvenuti nel mondo del pellet, dunque: si tratta di una lavorazione di legno e segatura, ma se inquinata da resine o colle può essere tossica. Ecco perché non va acquistato a buon mercato: con la combustione potrebbe emettere gas a discapito dell'ambiente e della nostra salute. La materia prima deve essere di legno vergine.

Marchi e certificazioni

Sul pellet, però, da noi non c'è obbligo di certificazione, benché molte aziende ricorrono a test di qualità identifi-

cati con i marchi DinPlus, ProPellet e EnPlus (quest'ultimo, che si riferisce a un regolamento europeo, prevede la certificazione di qualità dell'impianto di produzione e la **tracciabilità dei legnami, garantendo pellet di classe A1** con residuo di ceneri infe-



Leggi l'etichetta

- **Miglior contenuto di ceneri e combustioni:** massimo 0,5%.
- **Miglior percentuale di umidità:** tra l'8% e il 12%.
- **Migliore materia prima:** legno vergine, senza scarti.
- **Il potere calorico** deve essere superiore a 4,5 KWh/Kg.
- **Più umido è il pellet,** minore sarà il suo potere calorifico e più sporcherà la camera di combustione.
- Su www.certificazioneariapulita.it tutti i prodotti certificati.

Come leggere l'etichetta **ariaPULITA**

certificazione ariaPULITA
 XXX-P-123

emissioni -
rendimento +

Il numero di certificazione è composto da:
 XXX-P: codice identificativo dell'azienda
 123: numero progressivo dell'apparecchio certificato

In un'ottica di **trasparenza del mercato** nei confronti del consumatore, ogni etichetta riporta il **QR code** per consultare la pagina del sito www.certificazioneariapulita.it che elenca tutti i prodotti certificati.

Le **stelle** rappresentano la classificazione degli apparecchi secondo la certificazione Aria Pulita a garanzia di **minori emissioni, più alti rendimenti e costi inferiori**.

Una sola stella indica un apparecchio che rispetta i requisiti per l'immissione sul mercato.

Guardando a prodotti di alta qualità, **Aria Pulita non certifica prodotti a una sola stella.**

2 stelle indicano stufe e inserti che riducono le emissioni di polveri del 40% nel caso del pellet e del 46% nel caso della legna rispetto agli apparecchi a 1 stella.

3 stelle indicano stufe e inserti, sia a legna sia a pellet, che garantiscono emissioni di polveri ridotte del 60% rispetto agli apparecchi a 1 stella.

4 stelle indicano stufe e inserti, sia a legna sia a pellet, che garantiscono emissioni di polveri ridotte del 70% rispetto agli apparecchi a 1 stella.

Meritano le **5 stelle** stufe e inserti, sia a legna sia a pellet, che garantiscono emissioni di polveri ridotte dell'80% rispetto agli apparecchi a 1 stella.

Nota: Le percentuali sono state calcolate considerando i livelli prestazionali migliori per ciascuna classe rispetto alla classe a 1 stella.

certificazioneariapulita.it



Rispetto alla legna...

Le stufe a legna non richiedono energia elettrica, sono molto silenziose ed emettono un calore moderato. Le stufe a pellet sono elettroniche, si programmano, si ricaricano automaticamente, ma sono più rumorose.



riori allo 0,5 per cento o di classe A2 con residuo di ceneri fino all'1 per cento). È obbligatorio, invece, indicare sull'imballaggio nome del produttore e informazioni sulla composizione. Se poi, come consiglia l'Associazione italiana energie dal legno - Aiel (www.aielenergia.it) il pellet è analizzato in un laboratorio riconosciuto dal Sinal (Sistema nazionale per l'accreditamento di laboratori), allora l'attendibilità risulta migliore.

Altro sistema di controllo di qualità è il **Pellet Gold**, promosso dall'Aiel, l'unico a indicare la percentuale di formaldeide del prodotto e a prevedere controlli contro la radioattività. Di più. Dal primo gennaio 2018, stufe e camini in commercio devono avere l'**etichetta di efficienza energetica**, come i tutti i grandi elettrodomestici, dalla A++, la più elevata, alla G, la più bassa.

Quanto costa

Ma quanto costa un pellet di qualità? Una confezione di 15 kg, circa tra i 3 e i 5 euro. Ma si può spendere anche tra

ELEGANTI D'ARREDO

Nella foto grande: termostufa La Nordica Costanza. Sopra: Palazzetti Ecofire Nina e Ravelli Dual 9. Devono essere collegate a una canna fumaria che termina sul tetto: non possono essere spostate una volta installate.

Nome del modello del rivenditore e/o fornitore: INVICTA TRATTO 9

Nome o marchio del produttore: A++ A+ A B C D E F G

Classe energetica del modello: A+

Classe energetica modello per riscaldamento ambienti: D

kW del modello: 2,5 kW

Calore ceduto all'ambiente: 9,5 kW

Calore ceduto all'acqua: 9,5 kW

ENERGIA ENERGIA ENERGIA ENERGIA-ENERGY-ENERGIE-ENERGI
 2015/1186

i 22 e i 28 euro al quintale se acquistati in bancali. Tre le classi o categorie: A1 (la migliore, con ceneri al massimo allo 0,5 per cento), seguito dalle classi A2 (qualità accettabile) e B (solo per usi industriali), rispettivamente con un contenuto di ceneri dell'1 per cento e fino al 3,5 per cento. Ovvio che per essere certi di usare una materia prima vergine dovremo utilizzare il **Pellet Gold di classe A1**.

Ad aria o acqua

Dopo aver verificato se e dove si può realizzare la canna fumaria, prevista la presa d'aria da collegare alla stufa e la presa elettrica, l'impianto dovrà essere certificato da un esperto secondo le normative Uni 10683 e Uni En 14785. Le stufe a pellet sono ad aria (scaldano a maggiore distanza, ancor di più se a ventilazione forzata) o ad acqua, a seconda che diffondono il calore nei locali tramite aria calda o impianto idrico, in quest'ultimo caso possono anche riscaldare l'acqua per uso sanitario.

Meglio scegliere una stufa con termostato integrato o collegabile a quello a parete così si potrà regolare temperatura e ventilazione. Far fare a priori un sopralluogo da un esperto e valutare insieme anche le dimensioni, la collocazione in base alla canna fumaria, rispettando anche un'adeguata distanza da altri arredi per evitare rischio di incendi o danneggiamenti. Importante: valutare i metri cubi. Per scegliere il prodotto giusto controllare la potenza nominale dichiarata con tanto di metri cubi riscaldabili. Con una stufa da 12kW, ad esempio, si riscaldano di circa 300 metri cubi. Quanto alla Certificazione **AriaPulita** (www.certificazioneariapulita.it), preferire un apparecchio di almeno 4 stelle, meglio ancora se a 5 stelle (il massimo) che garantisce emissioni di polveri ridotte dell'80 per cento.

Qualche stufa a pellet di ottima qualità? Ravelli Dual 9 (circa 1.800 euro), Palazzetti Ecofire Nina 8 (circa 2.000 euro) o La Nordica Extraflame Viviana Evo (circa 1.400 euro), ma in commercio ce ne sono tante. Due gli incentivi: detrazione Irpef del 50 per cento distribuita in 10 anni o contributo diretto fino al 65 per cento della spesa sostituendo il vecchio apparecchio con uno più evoluto.